



Il Bel Paese visto dagli istituti di credito stranieri

“Grandi progetti e spallate alla burocrazia” ricetta dei banchieri per attrarre i capitali

PAOLA JADELUCA

Guido Rosa, presidente dell'Aibe: “L'Italia può cogliere un'occasione storica se concentrerà le risorse su piani qualificanti, migliorerà fisco e giustizia e se saprà darsi regole certe in tempi brevi”

“**B** en vengano le disponibilità finanziarie accordate dal Recovery Fund ma vorrei sottolineare che a poco servirebbero se contemporaneamente non si attuassero tutte quelle riforme della “macchina pubblica” che sono essenziali: Guido Rosa è presidente dell'Aibe, associazione banche straniere. Osservatorio privilegiato per indicare i passi fondamentali che il nostro Paese deve compiere. «Riforme che da anni tutti, in particolare gli imprenditori e la comunità degli investitori internazionali, reclamano a gran voce», afferma Rosa. «L'Europa, con i 209 miliardi di euro che ha destinato all'Italia, ha tolto ogni alibi per attuare il processo di modernizzazione di tutto l'apparato pubblico e di servizi del nostro Paese, questa crisi offre all'Italia l'occasione unica e irripetibile per completare riforme strategiche, sul fronte della burocrazia, della giustizia, del fisco e in altri ambiti che storicamente rappresentano i principali punti di debolezza della competitività del nostro Paese su scala internazionale,

nonché risultano di ostacolo agli investitori esteri. Si tratta di un'opportunità straordinaria, un appuntamento con la Storia».

Secondo il rapporto annuale Aibe, “Presenza e contributo delle banche e intermediari esteri al sistema economico-finanziario italiano”, a fine 2019 gli Ide, investimenti diretti esteri, evidenziano un flusso in entrata di circa 26,6 miliardi di dollari, con un peso dell'1,3% sul Pil e meno del 2% a livello mondiale. Il rapporto tra stock di Ide e Pil (22%) evidenzia come l'Italia sia ben distante dai competitor europei. Secondo Aibe Idex, l'indice sintetico realizzato da Aibe con la collaborazione del Censis, l'Italia si posiziona all'8° posto, rispetto ai 10 principali paesi a livello internazionale, in termini di capacità di attrarre investimenti esteri. Le debolezze evidenziate dal rapporto sono ben note e riguardano proprio la burocrazia, la giustizia, il fisco, l'incertezza del quadro normativo.

Fanno capo ad Aibe tutti i principali brand finanziari stranieri: dai colossi Ubs, Citi, Bank of America,



JpMorgan, Credit Suisse, Hsbc, Commerzbank, Deutsche Bank, Bny Mellon, Société Générale, Credit Agricole, le giapponesi Nomura e Mizhuo, le cinesi Bank of China, Icbc e China Construction Bank, Western Union, Bnp Paribas e altri ancora.

Nonostante le debolezze, tutti questi operatori esteri continuano a guardare con attenzione verso il nostro Paese e il nostro tessuto imprenditoriale. Su tutti i fronti, dal credito alla gestione del risparmio, dal sostegno agli investimenti alle garanzie per l'internazionalizzazione.

Un esempio rilevante: il finanziamento di 1,8 miliardi di euro erogato a Euronext da un pool di banche estere - Bank of America Merrill Lynch, Crédit Agricole Corporate and Investment Bank, Hsbc France e JPMorgan Securities - per l'acquisizione di Borsa Italiana, una fusione da circa 5 miliardi di euro, che a detta degli analisti crea l'infrastruttura leader, la prima solida base per dare vita finalmente al Mercato unico dei capitali europei.

«Significativo è lo stock di debito pubblico detenuto da investitori non residenti che, a fine dicembre 2019, è risultato pari a circa 760 miliardi di euro, 32% del totale, in aumento di circa 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, snocciola i dati Rosa, che vedono l'attività crescente delle istituzioni internazionali nelle emissioni di strumenti di debito dove i *bookrunner* esteri hanno assistito circa il 91% delle operazioni in valore.

Passando al mercato dell'equity, nel 2019, gli operatori esteri sono stati coinvolti in 33 operazioni, 60% del totale in volume, ma ben il 97% in valore. Mercato, questo, con un primo semestre 2020 che sottolinea il ruolo degli operatori internazionali che sono stati coinvolti in 15 delle 19 operazioni concluse. «Le banche estere, dunque,

possono giocare un ruolo decisivo, agendo su ampia scala, per aiutare a costruire delle "eccellenze" europee che possano competere sui mercati internazionali con i giganti americani e asiatici», incalza Rosa.

Venture capital e private equity sono la via finanziaria privilegiata per sostenere le imprese di dimensioni minori. Nel 2019 il mercato italiano del private equity e venture capital ha registrato la chiusura di 370 operazioni, per un controvalore complessivo di circa 7,2 miliardi di euro, in calo rispetto ai 9,8 miliardi del 2018. Ma per quanto riguarda le risorse investite, gli investitori esteri hanno contribuito per circa 4 miliardi di euro, sui 6,7 complessivi.

Il peso degli operatori esteri è chiaro. Evidente, dunque, il coinvolgimento nelle strategie di utilizzo dei fondi comunitari di supporto a questa fase critica.

«Occorre un progetto credibile per l'impiego dei finanziamenti che non devono essere dispersi in una miriade di iniziative ma concentrati in poche azioni concrete e lungimiranti - afferma deciso Rosa - Scelte errate o non produttive sarebbero non solo una beffa ma comporterebbero seri problemi di sostenibilità del nostro debito se non avessero l'effetto di creare ricchezza».

Già prima della pandemia nel nostro Paese si avvertivano segnali di incertezza che evidenziavano il rischio di stagnazione e performance più basse rispetto ai principali competitor.

In questo scenario [Guido Rosa](#) esprime il suo consenso rispetto al tanto dibattuto Mes. «Ritengo che una adesione dell'Italia al Mes non solo sia appropriata ma assolutamente indispensabile per due motivi. Il primo è che pochi comprenderebbero il perché l'Italia non aderisce ad un programma utile e che è profondamente diffe-



rente (per le condizioni imposte) a quello che ha governato la Grecia durante la crisi del 2011. In secondo luogo c'è un aspetto del Mes che riguarda anche il sistema finanziario nella parte in cui si prevede un meccanismo di intervento nel caso una banca, di rilevanza sistemica, sia in difficoltà. E questo è un elemento fondamentale non tanto per il salvataggio della singola banca (come qualcuno vuole fare credere), ma per la messa in sicurezza dell'intero sistema finanziario e, di conseguenza, economico. Quello del Mes, inoltre, è un primo passo importante per iniziare ad aspirare ad un mercato finanziario europeo unico e, auspicabilmente, alla definizione dell'annoso e mai risolto problema dei sistemi di garanzia dei depositi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus



IL RAPPORTO ANNUALE DI AIBE

Alla fine del 2019 gli Ide, ovvero gli investimenti diretti esteri in Italia, evidenziano un flusso in entrata di circa 26,6 miliardi di dollari, con un peso dell'1,3% sul Pil e meno del 2% a livello mondiale. Il rapporto tra stock di Ide e Pil (22%) evidenzia come l'Italia sia ben distante dai competitor rappresentati dagli altri Paesi europei

760

MILIARDI

Lo stock di debito italiano detenuto da investitori non residenti



Guido Rosa
presidente dell'Aibe



► 14 dicembre 2020



JENNY EVANS/GETTY

1 Per l'Europa delle banche l'Italia si trova di fronte ad un'occasione storica per migliorarsi